

IL PESO DELLE COSE

MARIANNE FRITZ

TRADUZIONE DI GIOVANNA AGABIO

NELLA SUA PRIMA TRADUZIONE ITALIANA, IL PIÙ CELEBRE ROMANZO DELLA SCRITTRICE DI CULTO AUSTRIACA, VINCITORE NEL 1978 DEL PREMIO ROBERT WALSER.

Marianne Fritz è nata nel 1948 a Weiz, un comune della Stiria, in Austria, ma ha vissuto tutta la vita a Vienna. Nel 1978 pubblica il suo primo romanzo, **Il peso delle cose** (Die Schwerkraft der Verhältnisse,) con il quale vince il **Premio Robert Walser**; nel 2001 le viene assegnato il **Premio Franz Kafka**. La pubblicazione di questo romanzo ha segnato l'inizio di un imponente progetto in più volumi denominato Die Festung, basato sulla storia della prima e della seconda repubblica austriaca, a cui lavorò per il resto della sua vita. Marianne Fritz muore a Vienna nel 2007.



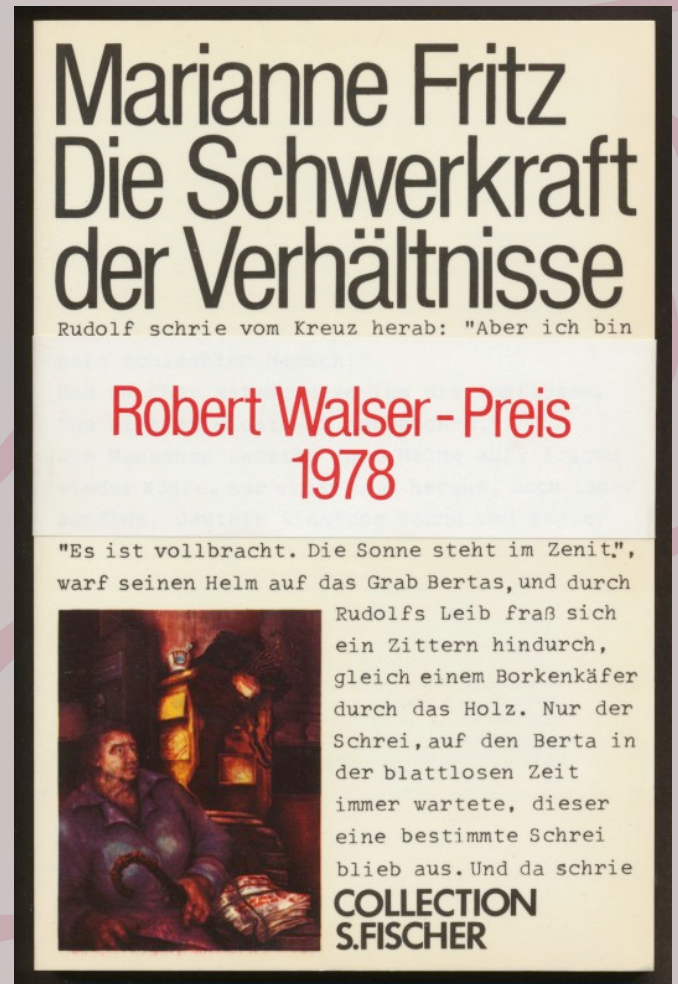
«Il peso delle cose è un capolavoro narrativo finemente lavorato, un piccolo gioiello che mostra tutto ciò che il romanzo può (e dovrebbe) fare, senza dare l'impressione di sforzarsi troppo».

Los Angeles Review of Books

Ammirata e amata da **W.G. Sebald** e dalla scrittrice e drammaturga austriaca **Elfriede Jelinek**, che ha commentato così l'opera di Marianne Fritz: "È un'opera singolare, davanti alla quale non si può fare altro che stare in piedi, come un devoto musulmano davanti alla Kaaba".

Il suo stile è vorticoso ed elusivo e il non detto diventa uno strumento di narrazione. Attraverso la sua **scrittura maelstrom**, sarà il lettore ad accogliere con brivido le conseguenze di tutto quello che non viene narrato. E a percepire sempre e solo **il peso delle cose**.

Il peso delle cose racconta la storia di una giovane donna che perde il suo primo amore nella seconda guerra mondiale, che cerca e non riesce a rassegnarsi alla dimensione domestica e alla maternità, e che viene lentamente consumata dal peso di circostanze che sfuggono al suo controllo; descrivendo con spietata lucidità le miserie dei personaggi, questa opera di Marianne Fritz rivela una violenta accusa contro l'Austria del dopoguerra, dove la violenza dello stato si rivolgeva sui suoi cittadini più vulnerabili, dichiarando il loro valore o inutilità a seconda del loro grado di produttività.



1978, **Prima edizione** di Die Schwerkraft der Verhältnisse, che annuncia il premio Robert Walser.

Scrittrice di sconcertante ambizione, Marianne Fritz verso la fine della sua produzione letteraria, nel suo furente isolamento letterario, aveva rifiutato una narrazione unilineare e rinunciato al paragrafo tradizionale,

Fritz iniziò a dedicarsi alla letteratura solo dopo aver completato gli studi professionali di preparazione per il lavoro di segreteria. In tutte le sue opere mostra il **suo disprezzo feroce per le strutture dell'oppressione di classe**. Nella sua produzione letteraria e creativa si distingue nitida una rivendicazione della vita dei poveri, uomini e soprattutto donne, gli esclusi della società austriaca nella prima metà del Novecento.

L'opera di Marianne Fritz è attualmente non pubblicabile nella sua interezza per la complessità dei suoi manoscritti e l'organizzazione stessa della pagina, per questo buona parte della sua opera è consultabile solo all'indirizzo: www.mariannefritz.at

«Fritz ha vinto il **Premio Kafka nel 2001** e il suo lavoro, come quello di Kafka, è sconvolgente e profondo. Nella postfazione all'edizione statunitense, il suo traduttore scrive che: “esiste una classe di artisti il cui lavoro è così strano e straordinario che trascende dalle gradazioni tra buono e mediocre: il **genio e la follia** sono gli unici sostantivi adeguati a descriverla sua scala”, e lui colloca Fritz in questa classe. Sembra che abbia ragione».

Chicago Tribune

«Scritta con un tono incalzante che nasconde il suo finale, questa storia dell'orrore a lenta combustione entra in modo silenzioso e metodico in un cuore di oscurità familiare. La guerra infesta questo romanzo, aumentando il peso delle cose e dei mali quotidiani che Fritz seziona con grandissimo ingegno».

The New York Times

Questo breve e vertiginoso romanzo ruota attorno alla storia di Berta Schrei. È il 1945 e, proprio mentre la guerra sta volgendo al termine, Berta si ritrova sola senza i tre fratelli, dispersi al fronte, e senza Rudolf, padre del bambino che porta in grembo, anch'esso caduto in battaglia. Per onorare la promessa fatta a Rudolf, il commilitone Wilhelm, di ritorno dal fronte, sposa Berta, e i due presto danno il benvenuto al piccolo Rudolf - e poco dopo a una bambina nata dalla loro unione. Nonostante il **gravoso peso delle circostanze**, la vita sembra procedere lungo il solco delle solite fatiche quotidiane. Tuttavia, la loro esistenza convenzionale non tarderà a essere schiacciata dal peso di un orrore indicibile che grava sulle mura domestiche, sullo spirito di una nazione e di un'intera epoca, trascinando il lettore in un maelstrom narrativo di verità sottaciute e terribili - in un romanzo-rivelazione che scosse le coscienze e la scena letteraria europea del secondo Novecento.

La traduttrice

Giovanna Agabio ha tradotto alcuni dei più grandi autori di lingua tedesca del Novecento, tra cui Franz Kafka, Sigmund Freud, Friedrich Dürrenmatt e Thomas Bernhard.